Anno IX. Udine — Venerdì 30 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 259.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Ancora del ribasso
della nostra rendita a Parigi

Nella *Riforma* giuntaci ieri a sera, troviamo una conferma di quanto noi abbiamo scritto ieri a proposito dei notevoli recenti ribassi *della nostra rendita* a Parigi. Ecco cosa dice l'autorevole giornale romano:

La *Tribuna* chiama un *fenomeno* quel ribasso costante e progressivo della rendita italiana a Parigi, che, se fosse ancora al potere l'on. Crispi, le apparirebbe come conseguenza naturale ed inevitabile della di lui politica; e, dopo aver cercato di attribuirlo a cause che sono ben più lievi di quelle, che pesavano sul mercato internazionale, quando, essendo ministro l'on. Crispi, la rendita oscillava tra 87 e 92, mentre oggi è scesa ad 88, cerca di confortare l'animo sperando in un avvenire migliore, tenta naturalmente di dare al fatto la medesima parte di quella importanza che gli avrebbe attribuito sotto il passato ministero, e così conclude:

« Noi crediamo che, se si vorranno tenere nel conto che meritano le circostanze che abbiamo accennato, cioè le condizioni generali del mercato francese e il carattere tutto speciale che ha oggi la speculazione della nostra rendita, le alterazioni dei corsi ci sembreranno più facilmente intelligibili e anche meno temibili. In ogni modo, non crediamo che a queste correnti, le quali non possono avere grandi profondità, occorra opporre altro che la evidenza dei fatti. Questi, un giorno o l'altro, non potranno non avere il sopravvento sulle gonfiature ».

E se i fatti fossero buoni, certo che vi sarebbe da sperare; il male è che, in realtà, essi si riassumono nel peggioramento della situazione economica del paese, e nella diminuzione delle entrate dello Stato. Cose che non son fatte certamente per aumentare all'estero la forza di resistenza di quella rendita che, a udire gl'improvvisati ufficiosi del nuovo ministero, i restauratori dovevano condurre in tre giorni alla pari.

LA PUBBLICA SICUREZZA A ROMA

Il corrispondente della *Venezia* ebbe una intervista col questore di Roma cav. Felzani che ebbe ora una nuova destinazione, e così ne riferisce al suo giornale:

Caro signore, ebbe a dir pressapoco il questore, lei deve sapere che i mezzi pecuniari di cui dispongono le questure italiane sono sempre stati di molto inferiori a quelli che pur sarebbero necessarii per poter *garantire una perfetta sicurezza*. Da qualche tempo, grazie al continuo e persistente declamare di tutti, demagoghi e clericali, progressisti e moderati, ministeriali e oppositori, i dinieghi di fondi straordinarii, indispensabili al mio ufficio, si sono fatti più frequenti. Che se da un lato c'è da lodare il governo, il quale mostra seriamente di voler tenere parola, in fatto di economie, dall'altro c'è da scusar me che non posso fare quello che farei se avessi i fondi necessarii allo scopo.

Se si pensa che le dotti alle questure, lungi dall'aumentare, sono, dal tempo dei Lanza e dei Sella, diminuite in proporzione dell'accrescimento della popolazione, si capisce tutto.

Giacchè è inutile il dissimularlo. La pubblica sicurezza non la si può mantenere con efficacia, se non si hanno molti danari da spendere.

La deficienza di personale dipende da mancanza di fondi. Personale in armi e personale segreto soprattutto. I confidenti non vogliono sciogliere la lingua se non vedono dei buoni biglietti di banca sotto gli occhi.

Questo quanto mi riferì il questore Felzani, il quale non si sa dove verrebbe destinato se lo si allontanasse, come vi telegrafai, da Roma.

UNA COLONIA INTERNA

A Felonica, nel circondario di Sermide, in provincia di Mantova, come in altri Comuni del Mantovato, l'emigrazione dei contadini è fortissima a cagione delle penose condizioni di quel contado.

Anche di là l'emigrazione ha per mèta favorita l'America, sebbene omai sia risaputo, anche fra gli stessi emigranti a quante delusioni ed a quanti rischi essi si espongono tentando la fortuna nel nuovo mondo.

Or sono pochi mesi, una saggia parola valse però a indurre un nucleo di contadini, che da Felonica stavano per avviarsi in America, a voler rivolgere a più propizia mèta la loro emigrazione. Fu detto loro che in quel di Paliano, presso Roma, un proprietario di vasti terreni, volendo continuare più rapidamente la riduzione a coltura, cercava gente robusta e volonterosa che nell'Agro Romano non aveva trovato.

La ricompensa è più che rimuneratrice. Vi erano difficoltà, per alloggi specialmente, pel principio; ma vi sarebbe presto supplito. Frattanto Paliano non era così lontano nè così rischioso come l'America... Perchè non tentare?... Chi contribuì più di tutti a persuadere quei di Felonica è stato un intelligente sacerdote che fu l'anima delle trattative e le condusse a buon esito.

Una trentina di felonichesi andarono infatti a piantare la colonia mantovana en quel di Paliano, conducendo per la maggior parte anche le famiglie.

Il ministero dell'interno aveva loro accordato il viaggio gratuito.

Sebbene l'impianto sia recentissimo, tuttavia giunse già notizia che l'esperimento della *colonia procede molto bene*.

I lavori sono avviati; i coloni si mostrano volonterosi e fidenti; tutto fa credere che senza andare in America essi abbiano trovata per sè e per chi li ha chiamati una vera fortuna agraria. Tanto è vero che ora da Felonica già vogliono seguire i primi pionieri molti altri compagni. Il Ministero dell'agricoltura sta studiando qualche cosa in proposito, specialmente se non si potrebbe accordare già sin d'ora ai coloni di Paliano le facilitazioni, che l'on. Chimirri si prefigge introdurre nel progetto per la colonizzazione della Sardegna e delle altre terre incolte. Ora è probabile che vada a stabilirsi fra i coloni venuti da Felonica anche il benemerito sacerdote che li ha così praticamente consigliati.

Il premio nazionale
per il vino da pasto

Il regio Governo fa noto che con real decreto del 20 luglio 1890 fu aperto un concorso a premi tra le Associazioni e i privati esercenti l'industria del vino da pasto. I premi sono sette, cioè: un premio nazionale con diploma di onore di 1. classe di lire 20,000; tre primi premi regionali con diplomi d'onore di 2. classe di lire 10,000 e tre secondi premi regionali con diplomi di onore di 3. classe di lire 5,000.

Per l'ammissione del premio nazionale è necessario presentare al concorso 5000 ettolitri di vino dei quali almeno 1000 di vecchio, e non meno di 2000 dell'annata. Per l'ammissione ai primi regionali è necessario mettere in concorso ettolitri 3500 di vino, dei quali almeno 500 di vecchio, e non meno di 2000 dell'annata. I premi regionali sono ripartiti in tre zone:

La prima comprende le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Porto Maurizio, Genova, Massa Carrara, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì.

La seconda comprende le provincie di Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Pisa, Lucca, Livorno, Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto, Roma, Teramo, Chieti, Aquila, Campobasso, Caserta, Napoli, Avellino, Salerno, Potenza.

La terza comprende le provincie di Foggia, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabro, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Trapani, Cagliari, Sassari.

Al vincitore del *gran premio nazionale* non potrà essere conferito il premio regionale, nel caso che concorra anche a questo. Il concorso sarà chiuso il giorno 30 novembre 1891.

Le norme particolareggiate del concorso, fissate con decreto ministeriale potranno consultarsi presso i Municipii e presso le Prefetture.

UN ALTRO MONUMENTO A GARIBALDI
in Francia

Notizie giunte all'ambasciata francese in Roma, dicono che in Francia si torna a parlare del progetto, d'un monumento a Garibaldi, da innalzarsi a Digione.

Il Comitato parlamentare francese riprenderà questo progetto del resto non nuovo, essendo anteriore a quello del monumento di Nizza; e per esso furono raccolte circa 20.000 lire.

Il monumento sarà innalzato al più presto e autorevoli oratori pronunzieranno dei discorsi.

IL « CIPRIANISMO » RISORGERÀ?

Il corrispondente del *Secolo XIX* scrive da Roma:

« Appena il processo che si dibatte ora innanzi al tribunale sarà finito, ed appena Amilcare Cipriani avrà dai magistrati togati quella condanna che certamente non gli darebbero i giudici popolari, i deputati Fratti e Corradini saranno invitati dai loro elettori a presentare le loro dimissioni. Vi sarà così una doppia candidatura Cipriani, il quale avrà in questo modo novellamente l'onore d'una duplice elezione.

È questa la prima conseguenza del mostruoso processo fatto dall'inettitudine di un questore e dall'insipienza di un giudice istruttore. Noi avremo una nuova e più incresciosa manifestazione del *ciprianismo* in Romagna, e nuove e più gravi agitazioni. »

LETTERE AD UN GIOVINE SIGNORE

Con questo titolo, e in un elegante volumetto, la Cooperativa Editrice Italiana ha pubblicato, al prezzo di lire una, una raccolta di lettere scritte da Emilio De Marchi ad un giovanotto di nobile e ricca famiglia, appena uscito di tutela; e scritte con un sapore e un sale veramente paesano, bonario e fine e un feroce ad un tempo, quando si tratta del trionfo del buon vecchio senso comune e di combattere i pregiudizi di educazione, di casta, di famiglia, ecc.

Sentite qui come parla del duello:

Il duello — si dice — è una forma ingentilita della gran lotta che uomini e animali combattono su questa piccola aiola che ci fa tanto feroci; e allora rassegnamoci a sopportarlo, come si sopporta la guerra, come si sopportano le carestie, le epidemie, le devastazioni provvidenziali, che mirano a diradare il troppo fitto genere umano.

Ma dal sopportare una piaga in mezzo al petto al proclamarla una decorazione, c'è una bella strada, non le pare? E col duello ci troviamo precisamente a questa pazza illusione, che scambia un atto inconscio di malvagità e di crudeltà, in una elegante istituzione cavalleresca, intorno alla quale si scrivono libri e codici.

Offende la convenienza sociale chi manca di rispetto al diritto, all'onore, all'amor proprio delle persone, e per superbia od *oltracotanza o ignoranza mette* sè al posto degli altri; ma il non fare un duello non offende nulla di tutto questo. Chi ne può soffrire momentaneamente è il nostro amor proprio, che non deve i suoi conti che a sè stesso.

Ma è l'opinione pubblica? Eccoci al *busillis*. Il duello ottanta volte su cento si fa per dare una soddisfazione all'opinione pubblica, cioè per rispetto umano; ma in questi casi è più segno di debolezza che di forza, come ogni altra concessione che l'uomo onesto e sincero fa al giudizio e al pregiudizio della gente.

Il ricco proprietario ateo e materialista, che va alla messa cantata in campagna per non dar scandalo ai suoi contadini e per non compromettere gli affitti, è anche lui un uomo che sacrifica all'opinione pubblica: ma Plutarco non lo registrerebbe mica tra gli eroi.

Il ragazzotto imberbe che si sforza a sbevazzare e a bestemmiare per stare in tono con altri monellacci della combriccola, è anche lui un piccolo eroe, che sacrifica all'opinione pubblica.

Il povero Luigi XVI, quando si lasciò mettere un berretto in testa e trincò in mezzo a una turba briaca e farnetica alla salute del popolo, sacrificava

---

169 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese)

— E si trova pagato ampiamente! disse la giovane signora.

— Ma io..., riflettici e non esser egoista... io, che quell'uomo focoso pretende di amare, io che fissai gli sguardi dell'indomito Bussy, di colui che non conosce ostacoli, mi maritai pubblicamente, mi offersi in mostra a tutta la corte... ed egli non mi guardò. Mi affidai a lui nella chiesa della Egiziaca; eravamo soli; egli aveva Gertrude e le Haudoin, i suoi due complici, e me! anche più complice..., oh! ci penso sempre! dalla chiesa stessa, con un cavallo alla porta, poteva rapirmi nascosta nelle ampie pieghe del suo mantello... In quel momento, capisci, io lo sentiva soffrente, angustiato, per cagion mia; gli vedeva l'occhio languente, il labbro scolorito ed arido dalla febbre; se chiesto mi avesse di morire per rendere agli occhi suoi il folgore, alle sue labbra la freschezza, io sarei morta... Ebbene! io mi partii ed egli neppure si curò di trattenermi per l'estremità del mio velo... Aspetta, aspetta, ancora... Oh! non sai quanto patisco... Gli era noto che abbandonavo Parigi, che tornavo a Meridor, sapeva che Monsoreau... ecco, ne arrossisco... che Monsoreau non era mio marito... sapeva ch'io veniva via sola... e lungo il tragitto, Giovanna cara, mi volsi supponendo ad ogni momento di udire dietro a noi galoppare il suo cavallo... Nulla! era l'eco della strada!... Ti dico che non pensa a me, e ch'io non merito la fatica di un viaggio nell'Angiò... mentre vi sono tante donne belle e cortesi alla corte del re di Francia, di cui un sorriso vale quanto cento dichiarazioni della provinciale sepolta nelle macchie di Meridor... Comprendi adesso? sei convinta? ho ragione? sono dimenticata, sprezzata, Giovanna mia?

Diana non aveva terminate queste parole, che il fogliame di cui erano circondate si mosse; una polvere di calce e di gesso corse giù pel vecchio muro, ed un uomo balzato fra l'edere e i gelsi selvatici venne a cadere ai piedi di Diana, la quale mandò un grido di sorpresa.

Giovanna si aveva fatto in disparte: lo aveva ravvisato.

— Vedete pure che son qui! disse Bussy (poichè era d'esso) inginocchiandosi e baciando il lembo della veste di Diana, che reggeva rispettosamente con una mano.

Diana pure riconobbe la voce e il sorriso del conte; e colta nel cuore, fuori di sè, oppressa da tanto inattesa ventura, aperse le braccia e cadde priva di sensi sul petto di colui che poco innanzi accusava d'indifferenza.

LIV.

I deliqui per la gioia non sono molto lunghi nè pericolosi. Ve ne sono stati alcuni di fatali, ma l'esempio è rarissimo.

Diana dunque non tardò guari a schiudere il ciglio, e si trovò nel seno di Bussy, giacchè Bussy non aveva voluto cedere a madama di Saint-Luc il privilegio di ricevere per sè il primo di lei sguardo.

— Oh! ella balbettò nel destarsi, faceste male, o conte, a sorprenderci in tal modo.

Bussy si aspettava altre parole. E chi sa? gli uomini son tanto esigenti! chi sa se non attendeva anche qualche altra cosa che le parole, egli che avea più volte esperimentati i ritorni alla vita dopo gli svenimenti!

Diana però non solo si limitò a questo, ma anche si tolse dalle braccia che la stringevano, e si ravvicinò all'amica che prima prudente aveva mosso qualche passo sotto gli alberi, e indi curiosa come è ogni donna di quel bello spettacolo di una riconciliazione fra due che si amano, era venuta adagio adagio a prender parte alla conversazione, e tanto prossima agli interlocutori da non perderne una sillaba.

— Ebbene? disse Bussy, così mi ricevete, signora?

— No, disse Diana; davvero, signor di Bussy, ciò che avete fatto è tenero e affettuoso, ma...

— Oh! di grazia, bando a quel *ma!* sospirò il conte.

E si rimise genuflesso presso a Diana.

— No, così no, non in ginocchio, signore di Bussy.

— Deh! lasciatemi un istante pregarvi in questa guisa! esclamò Bussy a mani giunte! quanto tempo invidiai questo posto!

— Sì, ma per venire a prenderlo siete passato di sopra al muro. Non solamente ciò non s'addice a un signore del vostro grado, ma sarebbe imprudenza per chi avesse premura dell'onor mio.

— Come mai?

— Se per caso foste stato veduto?

— E da chi?

— Eh! dai nostri cacciatori, che appena un quarto d'ora fa passavano nella macchia.

— Oh! non dubitate; mi son nascosto troppo bene per essere ravvisato.

— Nascosto! ribattè Giovanna, romanzesco, stupendo! raccontateci un po' mio signore.

— Prima di tutto, se non vi ho raggiunta nel tragitto, non è mia colpa: io ho presa una strada, e voi l'altra. Voi siete arrivata da Rambouillet, io da Chartres. E poi, ascoltate, e giudicate se il vostro povero Bussy è innamorato! Non ho osato raggiungervi, *eppure* non dubitavo di poter farlo. Capivo che Jarnac non era innamorato, e che il degno animale non avrebbe avuto poi tanta premura di tornare al castello del barone di Meridor. Vostro padre nemmeno avea motivo di affrettarsi, giacchè vi teneva presso di sè. Ma io non voleva rivedervi in presenza di vostro padre, non in compagnia de' vostri servi perchè mi preme, più di quel che v'immaginate sì, non compromettervi. Ho fatto il cammino a piccole fermate masticandomi il manico dello scudiscio.... sì, sì, il manico del mio scudiscio è stato il mio cibo quotidiano in questi otto giorni....

— Poverino! disse Giovanna, in fatti, guarda come è dimagrato!

— Alla fine arrivaste. Mi ero alloggiato nel subborgo della città. Vi vidi passare, celato dietro una persiana.

— Oh, mio Dio! domandò Diana, siete dunque in Angers sotto il vostro proprio nome?

— Per chi mi pigliate? rispose sorridendo Bussy, no, no, sono un mercante viaggiatore... osservate il mio vestito color di canella; questo non mi scuopre: è un colore molto in uso fra i pannajuoli e gli orefici; e di più, ho una certa cera inquieta e affaccendata che non disdice a un botanico che vada in cerca di semplici. Insomma, nessuno ha ancora badato a me.

— Bussy, il bel Bussy, disse Giovanna, due giorni di seguito in una città di provincia senza che nessuno gli badi! in corte non vi sarà mai chi lo creda.

— Continuate conte, disse Diana arrossendo; per esempio, come venite dalla città a qui?

(Continua).

anche lui, tremando, all'opinione pubblica.

E tremando sacrificano alla divinità dalle cento lingue molti di questi signori, che armati di sciabole e di pistole, *scendono sul terreno della paura.* E la paura è tanta in certi casi, che alla prima goccia di sangue si dichiara l'onore soddisfatto, e si va a farla passare alla prossima osteria. Tragicomedie! Se il duello ha un motivo di essere, è quando due uomini si odiano al punto che uno vuole il cuore e le budella dell'altro: ma per ammazzarsi non c'è bisogno di una istituzione cavalleresca, di padrini, e molto meno di medici. In questi casi basta una stanga.

È selvaggio, ma può essere qualche cosa di diverso da un assassinio?

E poichè abbiamo nominati i padrini, ci può essere un mestiere più goffo e più crudele di quest'assistere colle mani incrociate sul petto a una carneficina?

Capisco e compatisco i duellanti sciocati dalla passione, dall'odio, dall'ira, dal pregiudizio sociale; ma quei quattro salami in piedi, che stanno a vedere, contano i passi, aguzzano le spade, spingono due esseri umani l'un contro l'altro, ed a tempo opportuno chiamano il dottore, perchè dia un punto alla ferita, e restano a pulir le spade e a scopare il suolo colla crusca, ah santo diavolone! — direbbero in Sicilia — io li condannerei subito a venti anni di lavori forzati. E invece c'è della brava gente, che si vanta di questo mestiere e conta gli anni dalle esecuzioni.

Lasciamo, caro don Raimondo, questo uggioso argomento, e tiriamo le somme.

Gli uomini forti, che hanno un forte dominio sulle proprie passioni, e un forte concetto di sè stessi, sdegnano in maniera eguale la viltà che trascina al ridicolo. L'ingiuria degli imbecilli non li tocca, nè essi hanno bisogno di scendere fino agli imbecilli. Nelle ardenti lotte pubbliche, la loro persona, donata al bene generale, non si sofferma a raccattare uno zoccolo, o un mozzicone di sigaro; lo zelo e il sentimento del dovere abbruciano i piccoli risentimenti.

Le razze forti non hanno duello, come non l'hanno avuto quei forti romani che conquistarono il mondo. Più un paese è sano, ordinato, ricco, laborioso, più scade negli usi e nell'opinione l'arte dello spadaccino; mentre infierisce là dove l'opinione e lo Stato non garantiscono la legittima difesa dell'uomo d'onore. Durante il mal governo spagnuolo di Lombardia non passava giorno, non passava notte, che i cavalieri milanesi non venissero alle spade, per motivi non più gravi di quelli che spinsero frate Cristoforo a vestir la cocolla. E non c'è stata età più poltrona di quella per la storia del nostro paese.

Dunque, riassumendo: — Non salva nessuna convenienza, non è segno di forza: ottanta volte su cento è ridicolo, altre dieci volte è inutile; il resto è frutto d'un odio implacabile, e si può ammettere che un giovane di coltura moderna, di spirito moderno, si preoccupi di quest'anticaglia? Dalle ingiurie dei pazzi si difenda come può; ma non dia il suo voto a questo residuo del giudizio di Dio, se non a un patto: che si scenda in un campo vestiti di ferro col suo bravo morione in testa, e una buona spingarda in pugno. Ci sarà almeno il colore locale.

Supratutto, caro don Raimondo, non accetti mai di essere padrino o secondo a nessuno, mestiere che alla goffaggine di Sancho Pancia unisce la durezza del macellaio. Chi vuol ammazzare si ammazzi da sè; e chi vuol corbellare il prossimo, scelga altri minchioni.

L'AGITAZIONE DEI VESCOVI in Francia

Si ha da Parigi, 28:

Ieri, venuta la volta alla Camera della discussione del bilancio dei culti, mentre attendevasi da tutti un terribile torneo oratorio, per la questione della circolare di Fallières ai vescovi, e conseguente processo a monsignor Gouthe-Soulard arcivescovo di Aix, il bilancio fu votato, con sorpresa generale, senza discussione di sorta. Ottenne 341 voti contro 188.

Anche i capitoli furono approvati senza discussione.

Molti vescovi inviano adesioni all'arcivescovo di Aix, martire prima del martirio!

E' notevole quella del cardinale arcivescovo di Parigi, che inviandogli l'adesione, lo invita a scendere, quando recherassi alla capitale per il processo, nella propria residenza.

Il cardinale Desprez, arcivescovo di Lione, scrive al monsignore incriminato:

« La vostra situazione ispira all'intero episcopato francese un senso di gelosia perchè vorrebbe dividerla. Voi siete divenuto il primo vescovo della Francia. Se dovessimo seguirvi per questa via, voi ci avete indicato il cammino. »

I cattolici di Aix preparano per domenica una grande dimostrazione all'arcivescovo quando recherassi alla cattedrale, e gli faranno una accoglienza trionfale al suo ritorno da Parigi.

Mentre si parla di pace...

Constatiamo, per la cronaca, che mentre giungeranno adesioni da tutti i parlamenti europei al comitato per la pace universale per la prossima conferenza internazionale di Roma, i rispettivi governi non fanno che pensare agli armamenti. Infatti leggiamo i seguenti dispacci nel *Pungolo* di Napoli:

Vienna 27 — La *Gazzetta Militare* riconosce esatte le osservazioni di un giornale berlinese circa le forze effettive dell'esercito russo ed aggiunge: « Oggi l'esercito russo è numericamente pari al tedesco ed al francese, ma da qui a 5 anni esso avrà mezzo milione di più in truppe di riserva bene istruite e tra 8 anni avrà un milione di più. »

Berlino 27 — Si dice che verrà formata una speciale commissione incaricata di sorvegliare i progressi di Germania ed Austria. La commissione sarebbe presieduta dai due imperatori e sarebbe costituita da 15 generali dei due eserciti, di cui 8 tedeschi e 7 austriaci, dai capi dei due stati maggiori e dai ministri della guerra. Questa commissione si riunirebbe tutti gli anni, a Berlino in primavera, a Vienna in autunno.

Gesta croate nell'Istria

Telegrafano da Vienna, 28, alla *Tribuna*:

A Parenzo, in Istria, continua l'agitazione causata dalle ultime elezioni.

Un gruppo di elettori croati aggredì il negoziante di vini italiano Perusini nei dintorni di Parenzo, mentre faceva ritorno in carrozza a casa.

I croati frantumarono i vetri della carrozza, ferirono a coltellate il cocchiere e maltrattarono il Perusini che fu salvato a stento dai gendarmi accorsi in suo aiuto.

La popolazione italiana è indignatissima.

Telegrafano da Trieste che nell'Istria per causa delle elezioni, sono avvenuti gravi disordini.

A Parenzo e Muggia, i croati visisi in minoranza, aggredirono a revolverate e sassate gli italiani. I gendarmi furono costretti a far fuoco contro i croati ed uccisero anche i gendarmi a sassate. Vi sono tre morti, una ventina di feriti gravemente. Si fecero cinquanta arresti.

A Parenzo la vittoria fu degli italiani.

A Confanaro e San Vincenzo furon eletti croati. A Pola e Valle furono eletti 20 italiani. In altri comuni 27 croati. In tutto ci sono 10 risultati favorevoli agl'italiani, 140 ai croati.

L'eccitazione è intensa. Si prevedono nuovi disordini.

VALIGIA

Le facezie del proto.

Questa è toccata ad un giornale cattolico di Lione.

Ciò che dimostra come il più cattolico dei proti è capace di cangiare un vescovo in un assassino...

Il proto del detto giornale, ha impaginato la quarta pagina, al posto della seconda.

Ecco le conseguenze del suo errore:

In fondo alla prima pagina il giornale, parlando del vescovo d'Aix, scrive: « Cattolico e francese, egli ha saputo inspirare intorno a sè, anche ai suoi nemici più accaniti il rispetto dovuto alle grandi virtù ».

Il lettore volta la pagina e legge: « Ma il miserabile ha ucciso due vecchi, ha abusato del candore d'una giovinetta innocente, ha profanato l'amore della sua donna, e non merita pietà... »

Evidentemente, le ultime righe di un fatto diverso erano capitate in coda alla pomposa apologia di monsignor Gouthe Soulard.

Ma la facezia non cessa per questo di essere bellina.

×

Il peso dei cervelli.

Le opere di Gall e di Spurzheim hanno ispirato ai signori Davie, Tiedman e Morton delle ricerche curiose sul peso del cervello presso i popoli delle diverse razze.

I cervelli europei hanno il peso medio di un chilogrammo e 328 grammi; i cervelli tedeschi pesano 1125 grammi, quelli inglesi 1380, i francesi 1353, gli italiani 1350, i rumeni 1308; dappertutto poi, e questo lo dico lasciandone la responsabilità ai tre sullodati professori, i cervelli delle donne sono notevolmente più leggeri di quelli degli uomini.

Presso le razze asiatiche si nota una inferiorità assai accentuata nel peso del cervelli; la media è di 1304 grammi.

Quanto ai cervelli chinesi pesano 1357 grammi; presso i negri il peso oscilla tra 1318 a 1249 grammi; vi sono però i cafri, che hanno un cervello del rispettabile peso di 1365 grammi.

In America il peso medio è di 1310, ma vi sono alcune tribù dove non si arriva a 1224 grammi; ma sono questi i pesi minimi perchè presso i Caribbi si scende fino ai 1199 grammi.

×

Il codice dei fumatori.

È il professor Pecoller che parla; ed io riferisco per norma dei signori fumatori o... di qualche signorina di mia conoscenza, accanita fumatrice:

Non fumare mai a digiuno, nè avanti i pasti.

Non fumare nella camera da letto.

Non consumare più di due o tre sigari al giorno o il loro equivalente in tabacco da pipa o da sigarette.

Fumare un sigaro ogni pasto.

Interporre fra il sigaro o la sigaretta da un lato e le labbra e la bocca dall'altra, dei tubi di ambra o di legno.

Lasciare i sigari o le sigarette quando sono consumati per tre quarti, perchè la nicotina si condensa sempre nell'ultima parte.

Non riaccendere mai un sigaro se non appena si è spento.

A quei sette precetti, se ne potrebbe aggiungere un ottavo, quello cioè di portare in tasca una scatoletta per riporvi i mozziconi.

Visto il caro prezzo dei sigari, è assai prudente conservare i mozziconi per la pipa.

×

La data storica.

30 ottobre (1530). Francesco Carducci, Bernardo da Castiglione e Jacopo Gherardi, strenui campioni della libertà di Firenze, per ordine di papa Clemente VII sono decapitati nel palazzo del Bargello.

×

Un pensiero al giorno.

La povertà e i mali che dominano nella società attuale, sono un compromesso fatto dall'umanità nei nostro e nei tempi passati, tra due terribili penurie: la penuria del pane e quella dell'amore.

×

La sciarada Indovinello.

In bon fontana sta, letta da un lato,
Fui soccorso vitale e... aspettato:
Dall'altro, invece, son barbara terra...
Maledetta sia fo cruda e giusta guerra.

Spiegazione dell'indovinello precedente:

APE-EPA

×

Per finire.

Favi e Cornelluccia il giorno delle nozze hanno giurato che si chiamerebbero l'un l'altro *angelo* per tutta la vita.

Dopo otto giorni si chiamavano: *angelo mio, angelo caro.*

Dopo un mese, semplicemente *angelo*.

Un giorno, dopo una scena coniugale, Cornelluccia esclamò:

— Va, *angelo bestia!*

Elio Scovilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Un sindaco che spende un milione per il suo Comune. Domenica 15 corr. sarà inaugurata con grande solennità a Vito d'Asio la nuova strada « Regina Margherita », costruita a tutte sue spese dal nob. cav. Ciconi, sindaco di quel Comune.

Sono invitati alla cerimonia deputati, senatori, autorità, ecc. Quella strada costa circa un milione, e il cav. Ciconi costruendola a sue spese ha compiuto un atto di munificenza veramente regale.

Furto di lire 375. In Polanis, frazione di Prepotto, ignoto ladro, introdottosi da una finestra nella camera da letto di certo Marinig Domenico fu Felice, da un tiretto chiuso a chiave posto nell'interno di un armadio aperto, rubava lire 375 in monete d'oro e d'argento.

Rissa e ferimento. La sera del 27 corrente, in Cordovado, certi Marini Pietro, d'anni 35, Barbero Giuseppe, d'anni 24, e Giustin Vittorio, d'anni 27, vennero a questione per futili motivi. Per l'intromissione di persone amiche, la rissa sembrava sedata ed i contendenti si separarono.

Poco dopo però il Marini, incontratosi cogli altri due, essendosi nel frattempo armato di una pistola a due canne, sparò contro di essi due colpi, ferendo leggermente il Barbero; consumato il reato, si diede alla campagna e non è stato ancora rinvenuto.

Per chi emigra. Da notizie pervenute al Ministero dell'Interno risulta che il Guatemala non versa in buone condizioni economiche, per cui non sarebbe vantaggioso ai connazionali l'emigrare in quel paese. Sono quindi vivamente da sconsigliare coloro che intendessero recarsi in quella regione in cerca di lavoro.

CRONACA CITTADINA

Querela per diffamazione. Contro il gerente responsabile del giornale *Il Cittadino Italiano*, contro il suo Direttore, contro il proprietario della tipografia dove si stampa il *Cittadino Italiano*, e contro il proprietario dello stesso giornale, andiamo a porgere querela al Procuratore del Re, per l'articolo intitolato « *Brigantaggio della penna* », comparso nella cronaca del *Cittadino Italiano* di martedì 27 ottobre 1891.

Lezione per lezione: il *Cittadino* si querela contro di noi per insegnarci ad assumere migliori informazioni prima di credere alle persone degne di fede; noi gl'insegneremo a sfogare dentro di sè la sua rabbia, quando i fatti della nostra cronaca, urtando gl'interessi della sua setta, lo fanno andare fuori dei gangheri.

Consiglio Comunale. Il Consiglio è convocato per oggi al tocco in sessione ordinaria d'autunno.

Un'ultima parola sul Legato Bartolini. Sulla questione sollevata nel *Friuli*, giovedì e sabato 21 e 24 ottobre, se sia giusto e legale sussidiare con il Legato Bartolini, un chierico per gli studi teologici, senza che questi dimostri di avere conseguita quella cultura classica che si impartisce nelle scuole secondarie, e che serve di base per gli studi superiori, il maggiore interessato, il *Cittadino Italiano*, è rimasto in silenzio.

Se l'organo dei preti non ebbe il coraggio di affrontare questa questione, per esso importantissima, vuol dire che deve essere a corto di buone ragioni, e le poche disponibili devono essere tali da offendere il sentimento nazionale della rappresentanza cittadina.

Tale silenzio è eloquente, è la prova la più schiacciante, se mai ve ne fosse bisogno, della giustezza delle osservazioni svolte nel *Friuli*.

Dopo quanto è stato scritto, aggiungeremo che soccorre ancora un'altra ragione a favore della tesi che sosteniamo.

Quando la testatrice, nel 12 marzo 1865, istituiva questo Legato, l'istruzione nel Seminario era equivalente a quella che si impartiva nelle scuole classiche, e perciò a questo Istituto accorrevano moltissimi giovani; oggi le cose sono mutate, e i frequentatori del Seminario arrivati all'ultimo anno, ne sanno proprio pochino; ciò che si può giornalmente constatare. Avendo quindi la testatrice considerato in amministratore del Legato, non il Seminario, non l'Arcivescovo, ma il Municipio ed il Consiglio comunale, come essa si esprime, devesi interpretare la sua volontà in relazione all'evoluzione del pensiero civile, avvenuta in questi ultimi tempi. Che, cioè, ammessa la necessità che vi siano dei preti, questi debbano avere, per essere sussidiati o divenir tali, una coltura distinta in armonia ai nuovi tempi, e che tale possa essere giudicata dal Consiglio comunale e non dai preposti al Seminario. Questa è la volontà della testatrice.

Se il Consiglio comunale decampa da questi principii, capitola di fronte al Seminario, ed allora, contro la volontà della legatrice, non sarà più esso che disporrà dei sussidi, ma l'autorità ecclesiastica.

Era dovere di cittadini e pubblicisti il sollevare questa questione, ora spetta al Consiglio comunale di risolverla; e speriamo ch'esso non vorrà essere più tenero dei chierici, dello stesso organo clericale, che tacque; e ciò a danno di molti giovani meritevoli di sussidio, cui riuscirebbe di avvantaggio l'aver percorso le scuole dello Stato, anzichè quelle dei preti.

Troppo presto! Abbiamo avuto due giornate di una non chiesta nè gradita anticipazione sull'inverno. Ieri e ier l'altro il freddo, capitatoci addosso all'improvviso, era pungentissimo, per cui fu prudenza indossare prontamente i pastrani invernali, e pochi, trascurarono questa precauzione consigliata dagl'igienisti per difendersi dai primi freddi che sono i più pericolosi.

Crediamo che questa anticipazione sia passeggera, poichè siamo ancora in ottobre, e in ogni caso, anche entrando in novembre, s'ha diritto ad un po' d'estate di S. Martino.

Oggi il freddo sembra un po' mitigato, e splende un bellissimo sole, che ci lascia sperare qualche altra giornata autunnale prima di entrare nella stagione morta.

A proposito! Dopo scritte queste righe, troviamo nei giornali di questa mattina la seguente notizia mandata dall'Ufficio meteorologico del *New York Herald*, in data 28:

« Un ciclone più violento del precedente giungerà probabilmente venerdì *sulle coste d'Inghilterra e di Francia*, estendendosi nell'interno del continente ».

La Società comica udinese Pietro Zorutti, come abbiamo già annunciato, domenica alle ore 8 e un quarto precise, darà una recita al Teatro Minerva, devolvendo una parte dell'introito a scopo di beneficenza.

Verrà rappresentato *Il lunis*, commedia popolare in 3 atti, dell'avv. G. E. Lazzarini.

Questa commedia fu pubblicata pochi mesi or sono sulle *Pagine Friulane.*

Seguirà il nuovissimo monologo «?» di A. S. Limena; e chiuderà lo spettacolo la farsa brillantissima: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

I cori della commedia, furono posti in musica dal maestro G. R. Gremese.

Teatro Minerva. Poco popolato anche ieri sera il Teatro all'ultima rappresentazione dell'illusionista Fournier; in cambio il pubblico era dei più scelti.

Applaudito il Fournier nei suoi vari esperimenti, ma specialmente in quello della lettura di lettere suggellate.

Riuscì l'esperimento ipnotico sopra la gallina; ciò che non si può dire per l'esperimento dell'asino. Oh, asino... sapiente!

Come sempre, fu applauditissima miss Lilla, la *jongleuse* inglese, nei suoi esercizi *eccentrici.*

Meravigliosi addirittura furono gli esercizi d'equilibrio presentati da *monsieur* Robertus; il quale fu rimeritato continuamente d'applausi.

Circo equestre Zavatta. In Giardino grande si stanno piantando le tende di questo circo, che comincierà quanto prima le sue rappresentazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	750.3	751.0	753.2	755.4
Umido relat.	24	24	36	17
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	q. seren
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	14	18	11	8
Term. centigr.	8.8	10.0	4.8	8.0

Temperatura (massima 11.2 (minima 4.8

Temperatura minima all'aperto 2.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 29 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti forti specialmente settentrionali. Pioggie Italia inferiore, qualche nevicata Appennino. Temperatura in diminuzione specialmente coste meridionali.

NOTIZIE SEMPRE PIÙ TRISTI della carestia in Russia

Le descrizioni delle conseguenze della carestia in Russia ci erano state date finora dai giornali inglesi, tedeschi, ed austriaci, e si poteva supporre che contenessero qualche esagerazione. Finalmente anche la stampa russa si decide a parlare, ed ecco quello che vi troviamo.

Per provvedere in qualche modo ai bisogni delle popolazioni prive di mezzi di sussistenza a cagione dei mancati raccolti, si calcolava che fossero necessari 240 milioni di rubli. Il Governo ha potuto finora erogare a questo scopo settantadue milioni di rubli. Ma questa erogazione invece di lenire il male, sembra che sia riuscita soltanto ad aggravarlo.

I soccorsi dei privati e quelli del Governo hanno demoralizzato gli affa-

mati contadini, i quali si sono più che mai abbandonati alla loro naturale indolenza. Nel Governo di Oveli i contadini si sono dati all'ubbriachezza e i manovali impiegati nelle costruzioni ferroviarie hanno lasciato i lavori per scorazzare assalendo e derubando, le strade. Non passa giorno, dice la *Volfsokkij Wjestnik*, senza accadano che aggressioni e ruberie sugli stradali di Simbirsk e di Kolitschau.

La *Novoie Wremia* narra che presso Rostow, la notte del 22 corrente fu assalito il treno ferroviario e saccheggiati due vagoni merci. I ladri erano contadini del villaggio di Bataisk, e furono arrestati. Il saccheggio dei magazzini di cereali appartenenti a privati, prosegue lo stesso giornale, è un fatto che si rinnova ogni giorno. Il giornale, esposto con grande copia di particolari l'attuale stato della Russia, vi dedica una una lunga serie di considerazioni per deplorare l'indolenza, l'immoralità e la sfrenatezza dei contadini, e raccomanda al Governo di dissipare le tenebre intellettuali e morali in cui vivono le classi rurali in Russia, che le rendono accessibili a tutte le agitazioni politiche e minacciano i più gravi mali allo Stato e alla società.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Rudinì parlerà alla « Scala »

Milano 29 — Il discorso di Rudinì si farà nel teatro della Scala. Si stenderà un velario all'altezza della terza fila. L'arredamento costerà L. 2000. Il lunch costerà lire 8000. Gli invitati saranno 500.

Il fidanzamento del principe di Napoli

Nei circoli ufficiosi si dice che la notizia del fidanzamento del principe di Napoli con una figlia dello Czar, è per lo meno prematura.

Per il monumento a Dante in Trento

Come si sa, venne sospesa l'Esposizione dei bozzetti di questo monumento in seguito alle vedute del Governo austriaco. A quattro di tali bozzetti veniva dalla Commissione giudicatrice assegnato un compenso straordinario.

Ora fra gli autori degli altri bozzetti è nata l'idea di promuovere l'esposizione dell'opera loro in qualche città d'Italia, per esempio in Venezia.

Così, mandato il giudizio dell'opinione pubblica in Trento, non riuscita definitiva la deliberazione del Comitato pel monumento, verrebbe almeno agli artisti un qualche compenso e conforto all'opera loro dal renderla visibile e nota in patria.

Il fucile di piccolo calibro

Sei capitani che parteciparono alla scuola di Parma alle esercitazioni del fucile a piccolo calibro, istruiscono ora gli ufficiali dei rispettivi reggimenti al maneggio dell'arma che sarà presto distribuita.

Le regole di Pio IX per il conclave

Il *Corriere di Bruxelles* pubblica le regole stabilite dal Papa Pio IX per il prossimo conclave. Il Papa afferma che i soli cardinali hanno diritto di voto, ed esclude qualsiasi intervento delle potenze. I cardinali presenti a Roma alla morte del Papa decideranno a maggioranza se l'elezione del nuovo Papa debba aver luogo a Roma o fuori d'Italia. Nel caso che l'indipendenza dei membri del conclave, od il luogo dove esso si terrebbe, fossero minacciati, il conclave si terrebbe fuori d'Italia.

La piena del Po

Ferrara 29 — È cominciata la fase preannunciata ascendente del Po. Il fiume monta di 4 centimetri all'ora. Sonvi pericoli possibili pel vento impetuosissimo. Però il tempo è sereno, freddo, e propizio al facile deflusso delle acque.

Per i duelli dei deputati.

La *Giustizia* conferma che l'on. Ferraris presenterà alla Camera le domande di autorizzazione a procedere per gli ultimi duelli dei deputati.

Pel matrimonio civile

L'on. Ferraris presenterà un progetto di legge per impedire la frequenza dei matrimoni religiosi disgiunti da quello civile.

Il nuovo regolamento sanitario

Roma 29 — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il nuovo regolamento sanitario.

Una lettera dell'ex-ambasciatore Blanc

Blanc, ex-ambasciatore a Costantinopoli, scrive all'*Opinione* una lettera in cui dice che egli non ebbe, come fu asserito, interviste con vari corrispondenti che dicevano di avere parlato con lui; smentisce la notizia che egli intenda di pubblicare dei documenti; e dice che desidera di restare in tranquillità fuori delle lotte dei partiti.

L'ordinamento giudiziario a Massaua

Dicesi che dopo il processo di Cagnassi si abolirà a Massaua il regime giudiziario eccezionale, conseguenza dello stato d'assedio, e si ripristinerà lo stato giuridico ordinario.

La squadra francese a Palermo?

Leggiamo nella *Venezia*:

«L'on. marchese Di Rudinì ha ricevuto comunicazione ufficiale dal signor Billot che la squadra francese si troverà il 14 novembre nelle acque di Palermo per salutarvi l'arrivo dei Sovrani d'Italia.

La visita della squadra francese non è che un semplice atto di cortesia, una restituzione della visita fatta dalla nostra squadra nelle acque di Tolone.

L'on. Di Rudinì si è affrettato a far pervenire al governo francese i ringraziamenti del Gabinetto italiano».

Viceversa poi la *Lanterne* pubblica un colloquio di un suo redattore col ministro degli esteri Ribot intorno alle dicerie corse dell'invio della squadra francese a Palermo. Il ministro ha dichiarato che il Governo non pensò mai a una simile dimostrazione.

Il Re di Rumania alla Corte di Germania
Un brindisi dell'imperatore

Berlino 28 — Il Re di Rumania giunse a Berlino stamane alle 11 e scese al palazzo reale, ove fece colazione. Poscia visitò Caprivi ed altri personaggi.

Alle quattro si recò alla stazione a riceverví l'imperatore. I due sovrani e i loro seguiti assistettero al pranzo loro offerto dal corpo degli ufficiali dei due regg. d'artiglieria della guardia. Indi i sovrani si recarono al palazzo e poscia allo spettacolo di gala al teatro dell'opera. Ritornarono alla sera a Potsdam.

Berlino 29 — Al pranzo che ebbe luogo ieri l'imperatore brindò al Re di Rumania dicendosi lieto che il Re di Rumania abbia avuto la gentilezza di accettare l'uniforme di un reggimento al quale appartenne altra volta. Beve alla salute dell'antico camerata, che tale ritorna ad essere.

Il Re di Rumania ringrazia l'imperatore, dicendosi lieto di aver potuto trapiantare i principii dell'esercito prussiano nell'esercito rumeno che ne è fiero. Invita i presenti a bere alla salute dell'imperatore, finisce al grido di *Viva la Germania*.

Berlino 29 — Il Re di Rumania, l'Imperatore e l'Imperatrice, assistettero agli esercizi militari al campo di manovre a Bornstadt. Il Re e l'Imperatore rientrarono in città alla testa del primo reggimento delle guardie.

Berlino 29. — Dicesi che il re di Rumania ritornerà a Bucarest per la via di Berberg, Ruttka, Budapest, senza passare per Vienna.

Potsdam 29 — Il Re di Rumania è partito nel pomeriggio per Budapest. L'Imperatore lo accompagnò alla Stazione. I due sovrani si congedarono cordialissimamente. Il principe ereditario di Rumania incontrerà il Re a Breslavia.

La questione dell'Egitto
L'Inghilterra non vuole minaccie

I giornali inglesi parlando della questione d'Egitto, dicono che l'Inghilterra, abbandonando l'Egitto per le pressioni della Francia, perderebbe il posto importante che tiene fra le nazioni europee.

L'imposta progressiva in Russia

Il ministro delle finanze — dice un dispaccio da Pietroburgo — ha già elaborato un progetto per imporre una tassa sulla rendita. La tassa sarà progressiva. Una rendita da 2 a 4000 rubli sarà tassata del 3 0|0 una rendita da 4 a 6000 rubli del 4 0|0; una rendita da 6 a 8000 rubli, 5 0|0; una rendita superiore agli 8000 rubli del 6 0|0.

L'incidente tra il Chilì e gli Stati Uniti si fa più grave

New Yorck 29 — Secondo un dispaccio da Santiago, il Chilì replicò energicamente alla domanda degli Stati Uniti riguardo all'attacco a Valparaiso dei marinai dell'incrociatore *Baltimora*. La risposta equivarrebbe ad un rifiuto di accettare la responsabilità dell'oltraggio. Il ministro degli Stati Uniti, il capitano Sekley del *Baltimora*, e Mc-Creery console degli Stati Uniti si concertano per un'azione decisiva prossima. Le autorità di Valparaiso rifiutano di garantire la sicurezza dei marinai a cui fu proibito di scendere a terra.

La Spagna rifiuta la tariffa francese

L'*Economiste* annunzia che la Spagna sembra decisa a rifiutare la tariffa *minimum* sui vini.

Terremoti in Giappone

Parigi 29 — Un dispaccio particolare del Giappone annuncia che iermattina avvenne il terremoto a Klogo Asaka. Molte vittime e grandi danni.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	91,85
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.45	125.65
Francia	3	102/10	102/25	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 1/2	25.59	25.64	25.60	25.64
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	2108/9	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		2191/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1|2 %.
Banco di Napoli 5 1|2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 29		
Rend. c.	91	25.—
Rend. fine	91	37.—
Az. F. Med.	459	—.—
» » Me.	695	—.—
Cred. Mob.	854	—.—
Banca Naz.	1980	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	75	—.—
Banca Tiber.	84	—.—
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	46	—.—
C. v. s. Fran.	102	40.—
» 3 m. s. Lond.	25	65.—
Ban. Torino	298	—.—
GENOVA 29		
Rend. 5 0|0	91	47.—
A. Ban. Naz.	1800	—.—
Cred. M. ital.	873	—.—
Ferr. Merid.	699	—.—
» Medit.	438	—.—
Navig. Gen.	258	—.—
Banca Gen.	291	—.—
Raffin. Zucc.	278	—.—
Società V. n.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	95.—
» » Lond.	25	78.—
» » Germ.	126	85.—
ROMA 29		
R. I. 5 0|0 c.	91	80.—
» per fin.	92	85.—
R. Ital. 3 0|0	57	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	287	—.—
Cred. Mob.	370	—.—
A. Ferr. Mer.	—	—.—
A. S. A. Pia	1042	—.—
A. S. Immob.	195	—.—
Parigi a 3 m.	10	071/2
Londra »	25	59.—
BERLINO 29.		
Mobil.	159	20.—
Austriache	121	90.—
Lombarde	45	40.
Rend. Ital.	89	40—
LONDRA 29.		
Inglese	94	13/16
Italiano	88	1/4—
MILANO 29		
Rend. c.	92	22.—

Rend. fine	92	07.—
Mediterr.	458	—.—
Banca Gen.	279	—.—
Lanif. Ross.	965	—.—
Cot. Cantoni	330	—.—
Navig. Gen.	276	—.—
Raf. Zucch.	272	—.—
Sovvenzioni	41	—.—
Soc. Veneta	68	—.—
Obbl. Merid.	300	50.—
» nuove 3 0|0	279	—.—
Fran. a vista	101	90.—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	126	65.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	80.—
FIRENZE 29.		
Rend. Ital.	91	45.—
Camb. Lond.	25	571/2
» Francia	100	65/
A. Ferr. Mer.	62	—.—
» Mobiliare	87	50.—
VIENNA 29.		
Mob.	275	50/—
Lombarde	104	25.—
Austriache	280	25.—
Banca Naz.	1021	—.—
Napol. d'oro	9	321/0
C. su Parigi	46	47.—
C. su Londra	111	45.—
Rend. Aust.	91	80.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 29.		
Rend.	96	45.—
Rend. 3 0|0	96	02.—
Rend. F. 3 0|0	105	80.—
Rend. ital. 0|0	90	05.—
C. su Londra	25	221.2
Cons. inglese	94	13/16
Obb. ferr. it.	318	60/—
Camb. ital.	1	3/4—
Rend. turca	17	80/—
Ban. di Parigi	763	75.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito egiz.	489	06.—
Pres. spag. est	62	84.—
Ban. di scon.	442	50/—
» ottomana	542	75.—
Cred. fond.	1240	—.—
Az. Suez	2767	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28

Rendita italiana 91.80 sera 91.80
Napoleoni d'oro 20.36

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 91.40
id. id. (arg.) 91,30
id. id. (oro) 109.10
Londra 11.73 Nap. 93.—

PARIGI 28

Chiusa della sera Ital. 88.70
Marchi 126.25

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.30 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.30 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.39 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.37 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.30 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.43 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a.	S.F. 8.15 a.
R.A. 11.36 a.	1.— p.	11.— a.	S.F. 12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p.	S.F. 3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p.	S.F. 7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco